

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*Ad Altiero Spinelli*

Pavia, 27 dicembre 1954

Caro Spinelli,

rispondo alla tua circolare ai membri del Cc sul problema di «Europa federata» per dichiarare che sono favorevole alla proposta n. 2, cioè alla progettata nuova formula quindicinale.

Non soltanto perché condivido i motivi dei sostenitori di questa formula, ma anche perché ritengo che soltanto la seconda formula interpreti strumentalmente le nuove posizioni di lotta assunte dal Movimento. Penso che ogni fatto organizzativo debba dipendere dalle diagnosi politiche; ebbene, quelle che abbiamo dato e che sono dall'ultimo Cc posizioni ufficiali del Movimento, decadrebbero davvero a pure proteste morali se non sapessimo grado a grado adottare strumenti d'azione che le possano sostenere. Un organo che non abbia capacità di uscire dal chiuso del Movimento non ci serve più dato che non possiamo ritenere che posizioni consigliate da noi possano ancora essere tenute, sia pure in qualche modo, dai partiti nazionali, a meno che noi non si riesca a costituire minoranze nostre negli stessi. Ora, per alimen-

tare questa battaglia è necessario un organo con la seconda formula, e che nei limiti posti giustamente dal Movimento sin dalle sue origini, e cioè senza interferire sui problemi politici sezionalmente interni, si interessi in genere della crisi della democrazia nei nostri paesi, perché possa reclutare interessare e muovere le frazioni più avanzate e consapevoli dei partiti democratici. La nostra inserzione concreta nella lotta politica può avvenire, in modo efficace, soltanto su questo terreno, nella misura in cui noi potremo mostrare che soltanto noi possediamo la risposta politica alla crisi della democrazia che molti, in carenza d'una nostra diffusa indicazione, cercano sul settore nazionale che così può portare all'evasione energie disponibili.

Nella situazione d'oggi bisogna anche tenere conto del fatto che non soltanto la pubblica opinione, ma anche la classe politica non soltanto periferica, è costantemente tenuta all'oscuro sugli svolgimenti concreti della politica europea nel quadro della politica internazionale. È sovente ingannata da corrispondenti romani ed esteri che mentiscono spudoratamente, omettono fatti non loro graditi e portano nel resoconto politico l'abito della portinaia che vede i fatti sul muoversi dei suoi piccoli rancori e dei suoi sordidi amori. Questo giudizio non è affatto paradossale: chi controlla, ad es., le corrispondenze di Sandro Volta sulle informazioni dei quotidiani francesi s'avvede che costui conserva quel costume fascista che l'ha fatto, che mente e deforma come mentiva e deformava. E si tratta della «Stampa», cioè d'un giornale che si è fatto un credito.

Ebbene, se vogliamo che il Movimento, e certe frazioni consapevoli della democrazia e dell'opinione, possano pensare giudicare ed agire in termini europei dobbiamo dare loro notizie vere con un corretto strumento d'informazione, attivo almeno su questi settori.

Mi rendo conto naturalmente che questa seconda strada è difficile. Per quanto riguarda le difficoltà di lancio e di tenuta del giornale nel settore esterno al Movimento penso che dovremmo mettere alla frusta lo stesso Movimento, e cercare di ottenere un lavoro concreto. Dovremmo impegnare il Movimento non solo in campagne di abbonamenti, ma proprio nel sostegno concreto del giornale presso le edicole. È possibile invitare queste a fare buone esposizioni sottolineate; è possibile far comperare il giornale nelle edicole, da qualche socio, perché il giornalajo constati di fatto che

si vende. È possibile interessare la stampa provinciale alla segnalazione, riferirsi al giornale quando si fanno, su questa stampa, articoli. Segnarlo a partiti gruppi costituiti associazioni circoli ecc. Secondo me, dove ci sia la capacità, presentarlo anche alla pubblica opinione con un pubblico dibattito. Cercare insomma idee per il sostegno, e realizzarle. In qualche misura ciò andrà fatto anche nelle grandi città. Qui una o due edicole centrali tengono una enorme quantità di giornali, parecchi dei quali si vendono in pochissime copie: basterà quindi l'impegno di qualche socio a comperarlo in queste edicole perché esso possa affrontare il mercato. Perché questa operazione riesca bisognerà impegnare i membri del Cc, dei Cr e le sezioni. Queste potrebbero iniziare il lavoro con ben preparate assemblee per impegnare il maggior numero possibile di soci al sostegno, nelle varie forme possibili, del giornale.

Coi saluti più cordiali

tuo Albertini